

NEWSLETTER



Attività realizzata con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014/2020 – Misura 1.2 A – Progetto ID 38217



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO RURALE (CONTRATTO REGIONALE DELLE MARCHE)

DICEMBRE 2019

FONTI DI IRRIGAZIONE ALTERNATIVE AD ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

A livello globale, la crescita della popolazione e l'espansione economica sono cause di crescente pressione sulle risorse di acqua dolce che perciò diventano sempre più carenti, problema aggravato dai cambiamenti climatici che hanno portato a periodi di prolungata siccità seguiti da eventi atmosferici eccezionali.

L'agricoltura e l'industria rappresentano i principali utilizzatori delle risorse idriche.

Poiché l'acqua è indispensabile per la crescita delle colture è importante preservarla e non disperderla.

In agricoltura in particolare occorre mettere in atto tecniche a risparmio idrico attraverso interventi mirati (es. microirrigazione) e rimettendo in funzione gli invasi collinari. La raccolta di acque piovane in invasi e cisterne a servizio di fondi agricoli rappresenta un modo per dare una risposta economica ed efficace al problema della carenza di acqua. In tale contesto i consorzi di bonifica potrebbero assumere un ruolo chiave nel costruire o ripristinare un ottimale utilizzo degli invasi collinari al fine di dare una possibile soluzione unitaria al problema in agricoltura.

Costi notevoli per la realizzazione e la gestione dell'invaso a fronte di superfici esigue, disincentivano gli agricoltori ad investire al riguardo, di qui il ruolo del Consorzio di Bonifica nell'ambito del piano di irrigazione con invasi collinari al servizio di più aziende, nonché dell'utenza pubblica.

Nel contempo occorre pensare all'utilizzo di fonti "non-convenzionali di acqua" proprio come strategia efficace di conservazione di tale risorsa.

Il riutilizzo delle acque reflue, specie di depurazione urbana, oggi poco utilizzate, per l'irrigazione delle colture potrebbe servire soprattutto per attenuare la scarsità d'acqua in talune realtà agricole a rischio desertificazione, ma anche per proteggere l'ambiente evitando tutti gli scarichi in acque sensibili (specialmente quelle costiere); per avviare un utilizzo compatibile delle acque reflue è necessario incrementare la ricerca sui suoi riflessi sanitari.

Le acque reflue non trattate spesso contengono microbi e agenti patogeni, inquinanti chimici, residui di antibiotici e altre minacce per la salute degli agricoltori e dei consumatori. Sussistono però tecnologie idonee per trattare, gestire e riutilizzare le acque reflue in agricoltura.

Oggi oltre al problema della carenza idrica, esiste anche un problema di degradazione della qualità delle acque superficiali e dei corpi idrici sotterranei anche a causa dell'eccessivo uso di fertilizzanti minerali in agricoltura. Occorrono pertanto approcci innovativi, che possano fornire valide soluzioni alternative.

Il riutilizzo di risorse non convenzionali impone di prendere in considerazione alcuni aspetti critici. In molte zone, queste risorse contengono nutrienti essenziali, importanti per la crescita delle colture, ma anche sali, ioni tossici e composti che possono accumularsi nel suolo e nei tessuti delle specie coltivate, compromettendo la qualità dei suoli e causando danni alle produzioni. Tecnologie efficaci per la riduzione della concentrazione dei sali all'interno delle acque e per il monitoraggio della concentrazione dei nutrienti, da prendere in considerazione all'interno dei piani di concimazione, rappresentano un punto cruciale per consentire il riuso in agricoltura.

La fitodepurazione per esempio può essere un approccio promettente ed economicamente sostenibile.

Infine una ulteriore risposta potrebbe in futuro venire dalla desalinizzazione dell'acqua marina, ma attualmente il volume totale di acqua desalinizzata in Italia è molto esiguo se comparato ad altre fonti di approvvigionamento.